

SALUTE • Lo stop per dire no alla manovra Tremonti: il blocco del turnover cancellerà il 20% delle prestazioni

«Basta tagli alla sanità pubblica». I medici in sciopero

Paolo Perati

Ora anche medici, veterinari, sanitari e amministratori della sanità pubblica hanno deciso di ricorrere a uno sciopero di 24 ore per protestare contro i tagli finanziari previsti dalla manovra economica del governo. Quello di ieri è stato il primo stop nazionale unitario dei medici da quando è in carica l'esecutivo Berlusconi.

I sindacati sono scesi in piazza per chiedere al **ministro della Salute Ferruccio Fazio** di mettere nero su bianco con un atto ufficiale, che il blocco del *turnover* previsto dalla manovra per i dipendenti pubblici non riguarderà il Servizio sanitario nazionale, un provvedimento che ricadrebbe in maniera pesante sui lavoratori precari della sanità pubblica. Per i sindacati, il decreto porterà alla mancata sostituzione nei prossimi 4 anni di 30 mila medici, in uscita perché in pensione o precari: si prevede infatti solo un assunto a fronte di ben 5 pensionati. E dunque saranno gravi le ripercussioni a carico dei cittadini, ai quali invece dovrebbe essere garantito il diritto alla salute.

«Lo stop alle assunzioni porterà – spiega la Fp Cgil medici – a un calo delle prestazioni di almeno il 20%, e il risultato sarà l'aumento delle liste d'attesa, con ulteriore sovraffollamento nei Pronto soccorso, se si considera che una parte consistente dei 12 mila medici precari, che non verranno confermati, lavora proprio nei reparti di emergenza». Il no al blocco del *turnover* è una delle questioni centrali per cui i camici bianchi hanno organizzato un sit-in di protesta in piazza Montecitorio, dove ieri una delegazione delle varie sigle è stata ricevuta dall'ufficio del Presidente della Camera. Tra le richieste dei sindacati c'è l'eliminazione del comma 32-articolo 9 della manovra, che minaccia il riconoscimento del merito professionale.

Anche gli ospedali dovranno fare i conti con i tagli inseriti nel decreto già approvato al Senato sulla gestione dei contratti flessibili: taglio del 50% delle spese sostenute per le varie forme di dipendenti a termine, entro il limite del 2011.

Un altro motivo di protesta è legato all'«austerità salariale». È infatti previsto un congelamento delle buste paga ai livelli del 2010, che porterà nei prossimi tre anni allo stop delle progressioni economiche.

Secondo il segretario della Fp Cgil medici, Massimo Cozza «c'è stata un'adesione allo sciopero del 75%». Vincenzo Carpino dell'Aaroi Emac sottolinea come «per un medico decidere di astenersi dal lavoro è difficile, molto più di quanto si possa immaginare, ma purtroppo l'ostinazione del governo ci ha costretti a prendere la decisione di sospendere l'attività», che è stata garantita solo per le urgenze e nei Pronto Soccorso.

Commentando lo sciopero il ministro Fazio ha ripetuto che «la sanità è esclusa dal blocco del *turnover*»: in un'intervista al *Messaggero*, domenica, aveva parlato di «lotta agli sprechi delle Regioni poco virtuose», con una ricetta: «Fermare ricoveri inutili e allungare gli orari dei medici di famiglia».

